

Il settarismo non è morto

il manifesto/martedì 9 luglio 1985

Roma, Piazza Navona, venerdì 28 giugno, ore 20. Alcuni «disperati» si aggirano per la piazza alla ricerca di una fantomatica manifestazione-concerto per il Nicaragua il cui invito era apparso sul *manifesto* a cura dell'Associazione Italia Nicaragua

Eppure è di oggi la notizia che il congresso nordamericano dà «nuove» facoltà di intervento militare a Reagan.

Sono anni che faccio solidarietà per il centroamerica, ho alcune conoscenze, alcuni canali e decido quindi di andare

in fondo. Vengo così a conoscenza, parlando con alcuni compagni dell'Associazione Italia-Nicaragua e dell'Arci (l'Arci era una delle due promotrici dell'iniziativa) che la manifestazione è stata sospesa perché due delle forze che avevano dato la loro adesione si sono ritirate due giorni prima, il Pci e la Camera del La-

voro. Rimango perplesso e mi viene un sospetto: su quali e con quali contenuti era stata indetta questa manifestazione? La bozza finale del manifesto non stampato recitava: «Concerto per il Nicaragua per l'autodeterminazione dei popoli centroamericani, contro l'embargo e l'intervento Usa in Centroamerica; pace in Euro-

pa pace in Centroamerica». Non può essere sui contenuti allora che si è operata la separazione. E infatti vengo a sapere che a una riunione serale dello stesso venerdì gli organizzatori hanno spiegato: «l'adesione è stata ritirata perché lo schieramento delle adesioni era troppo a sinistra» leggo le adesioni: Comitato Sal-

vador, Guatemala, Centro Marianela Garcia Vilas, Collettivo Edili Montesacro, Democrazia proletaria, Comitato di solidarietà con i popoli del Centroamerica, Mlal, Moliv, Terra Nuova, Lega internazionale per i diritti dei popoli, Coordinamento romano comitati per la pace.

Il sospetto diventa certezza,

l'impressione realtà. Il settarismo non è morto, si vede e si vive la solidarietà, l'internazionalismo ancora come una sorta di autolegittimazione, lì si misura con il bilancino della propria analisi e della propria idea, l'iniziativa di sostegno a un paese in lotta per la propria autodeterminazione diventa una palestra di equilibri

politici tutti italiani. E l'autodeterminazione? I massacri, la solidarietà umana non esistono più? Non può esistere una sede popolare di piazza dove discutere anche con le nostre diversità di e su queste esperienze, non si fa più controinformazione e allora come battere l'ondata di indifferenza e qualunquismo? Il tutto si macina e si matura fra pochi, sempre meno.

Scusate la schematicità ma è inaccettabile, miope, senza futuro, fare politica ancora in questa maniera.

Marco Fiore

Roma